

ASeS Brief — Emergenza alluvioni nel Sud del Mozambico e impatto sul progetto nel Distretto di Manhiça (agg.)

18–29 gennaio 2026



Tra metà dicembre 2025 e gennaio 2026, piogge intense e persistenti hanno generato piene e alluvioni in più bacini fluviali del Mozambico, colpendo in modo severo le regioni **meridionali e centrali**. L'emergenza ha prodotto sfollamenti rapidi, danni abitativi e interruzioni diffuse dei servizi, con **accesso umanitario fortemente compromesso** in alcuni distretti della **Provincia di Maputo**, tra cui **Manhiça** (area di presenza operativa ASeS). Questo brief integra dati di sistema (IOM DTM, Flash Update) e riscontri operativi raccolti da ASeS sul terreno (dal 19–29 gennaio).



(crediti foto: Unicef)

1) Quadro generale dell'emergenza (nazionale / macro-regionale)

Dalla metà di dicembre 2025, e con escalation nel mese di gennaio 2026, la persistenza delle precipitazioni ha portato a **saturazione dei suoli**, incremento del ruscellamento e innalzamento dei livelli idrometrici. I monitoraggi richiamano un rischio elevato in diversi bacini fluviali, con particolare attenzione ai sistemi **Maputo, Incomáti, Limpopo, Save, Búzi, Púngoè, Inharrime e Zambeze**: in un contesto già “carico”, anche nuove piogge moderate possono produrre ulteriori allagamenti e rapidi peggioramenti dell'accesso.

Sul fronte della governance, le autorità hanno dichiarato **Red Alert nazionale il 16 gennaio 2026**, e le previsioni meteo rimanevano critiche almeno fino al 19 gennaio (piogge moderate–forti, con possibili picchi localizzati e temporali). Questo elemento è rilevante perché indica che l'emergenza non è “evento singolo”, ma una **sequenza di impatti** (onde di piena successive) con recupero lento.

Impatto complessivo riportato (dati istituzionali/umanitari Nazioni Unite -OCHA e OIM, 29 gennaio):

- **Personne colpite: 691.000** (province incluse: Maputo, Gaza, Inhambane, Sofala, Zambézia).
- **Abitazioni danneggiate/distrutte/allagate: 29.618** (parzialmente o totalmente).
- **Sfollamento (IOM DTM, 29 gennaio): 101.000 persone (123.344 nuclei)** evacuate in **111 centri di accoglienza**, con movimenti continui in entrata/uscita e aggiornamenti progressivi.

Nota: le cifre sono dinamiche (aggiornamenti progressivi, diversa copertura e definizioni tra fonti). In ogni caso, i trend convergono su: **scala elevata, pressione sui siti, bisogni multisettoriali**.

2) Focus Provincia di Maputo e Distretto di Manhiça (zona progetto ASeS): dati e dinamiche

Per la **Provincia di Maputo**, oltre ai centri di accoglienza formalizzati, risulta un utilizzo esteso di **strutture comunitarie** (scuole, chiese, edifici comunitari) come shelter temporanei: la

DTM IOM riporta **101.000 persone** ospitate in queste strutture (dato del 29 gennaio). Questo segnala una pressione importante su spazi e servizi locali e una domanda elevata di standard minimi (shelter/WASH/salute/protezione).

Nel **Distretto di Manhiça**, area di presenza operativa ASeS, la tabella DTM include siti/località con volumi rilevanti:

- **Ilha Josina Machel: 2.870 persone**
- **Xinavane: 940 persone**
- **Marracuene: 907 persone**
- **Boane: 1890 persone**



(crediti foto: Radio Comunitaria Xinavane)

Questi primi numeri (in evoluzione -OIM 26 gennaio 2026) descrivono una pressione concreta sul distretto e aiutano a stimare fabbisogni immediati di **riparo, WASH, assistenza alimentare e sanitaria**, oltre a misure di protezione in contesti di sovraffollamento. Le ultime stime del 29 gennaio 2026 fornite da OCHA (Nazioni Unite) danno un quadro drammatico di almeno **691.000 persone** colpite dalle inondazioni.

3) Evidenze operative ASeS sul terreno (19–29 gennaio): Xinavane come area critica

Le note ASeS descrivono una crisi particolarmente acuta nel **Posto Amministrativo di Xinavane**. Dal **9 gennaio 2026** piogge torrenziali persistenti hanno colpito l'intero Paese, con impatti più intensi nel Sud

(Maputo e Gaza). Le piogge nei Paesi confinanti (**Sudafrica, Zimbabwe, Eswatini**) che condividono bacini idrografici hanno contribuito a un rapido innalzamento dei livelli idrici.



(crediti foto: ASeS)

Situazione dighe (fattore aggravante): le note ASeS segnalano peggioramenti associati all'apertura/gestione di invasi, in particolare

Pequenos Libombos e Kurumane (Provincia di Maputo) e **Massingir** (Provincia di Gaza). In un quadro di

bacini già in soglia, la gestione degli invasi può aumentare le portate a valle e accelerare gli impatti in aree già vulnerabili.

Evoluzione locale e accesso:

- Dal **16 gennaio** le acque hanno invaso progressivamente quartieri e campi a Xinavane, con **abbandono delle abitazioni**.
- In pochi giorni l'allagamento ha interrotto la **Strada Nazionale n. 1** e il collegamento con **Magude**, isolando di fatto l'area.
- I soccorsi/evacuazioni con mezzi nautici limitati sono risultati difficoltosi; viene segnalato anche il **guasto di uno dei mezzi** disponibili.
- I centri di accoglienza risultano descritti come **insufficienti e sovraffollati**, con popolazione che cerca riparo in qualsiasi zona non allagata.



Aggiornamento 29 gennaio: si segnala una lieve diminuzione dei livelli delle acque a Xinavane, ma persistono condizioni "estremamente difficili": **grave carenza di acqua potabile, alimenti e beni essenziali, interruzioni dell'energia elettrica** e accesso via terra ancora **limitato** (transito possibile solo in modo eccezionale, non praticabile per normali mezzi, inclusi 4x4).

4) Impatti su servizi/infrastrutture e rischi secondari (distretto)

Le alluvioni hanno sommerso infrastrutture e servizi essenziali (scuole, centri sanitari, attività economiche), compromettendo l'erogazione di servizi di base e l'accesso a cure. La combinazione di scarsità di beni, condizioni igienico-sanitarie precarie e densità nei luoghi di accoglienza innalza il rischio di:

- deterioramento dello stato nutrizionale,
- incremento di malattie trasmissibili legate ad acqua contaminata,
- bisogni urgenti di risposta integrata (shelter/WASH/salute/food/protezione).



(crediti foto: Radio Comunitaria Xinavane)

5) Impatto sul progetto ASeS nel Distretto di Manhiça: cosa cambia e perché

L'emergenza incide sul progetto in modo multi-dimensionale lungo quattro assi:

(i) Accesso/logistica/sicurezza operativa: interruzioni e impraticabilità delle vie di accesso generano ritardi o sospensioni di attività (formazioni in presenza, visite tecniche, monitoraggio, distribuzione input). La raggiungibilità di beneficiari e partner diventa intermittente, con impatti su continuità e tracciabilità.

(ii) Pressione su spazi e servizi distrettuali: scuole e strutture comunitarie usate come shelter riducono la disponibilità di spazi per attività; i servizi distrettuali (sanità/sociale/agricoltura) si riorientano verso la gestione dell'emergenza, aumentando tempi e costi di coordinamento.



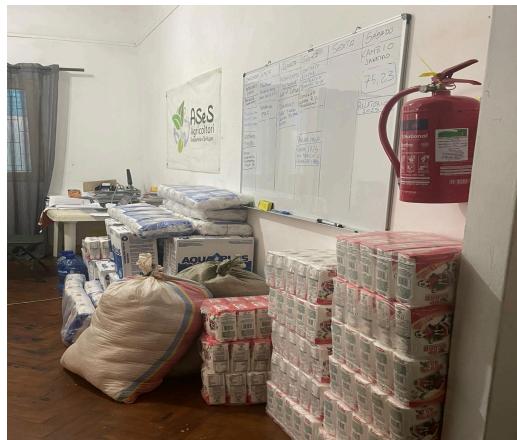
(iii) Beneficiari sotto stress e perdita mezzi di sussistenza: carenza di acqua/cibo/beni di base e danni ai beni produttivi riducono la capacità di partecipazione; la componente agricola è colpita (campi allagati, attrezzi e input danneggiati, mercati interrotti), con rischio di insicurezza alimentare più marcata per donne e caregiver.

(crediti foto: ASeS)

(iv) Adattamento temporaneo verso continuità salvavita + resilienza: priorità a misure essenziali (acqua sicura, igiene, supporto alimentare e protezione) e riprogrammazione per il rientro progressivo verso la ripresa agricola/nutrizionale quando l'accesso lo consente.

6) Prima risposta ASeS e capacità già attivata (pronta a scalare)

ASeS ha attivato una risposta immediata basata su pacchetti standard per garantire rapidità, trasparenza e scalabilità:



- **50 kit alimentari** (farina di mais, fagioli, olio, zucchero, sale, acqua in bottiglia)
- **50 kit salute e igiene** (purificatori d'acqua/cloro per prevenzione di focolai, sapone, assorbenti e pannolini, secchio con coperchio)

La distribuzione è pianificata in coordinamento con società civile/ONG partner e istituzioni competenti, **non appena le vie di accesso via terra saranno ripristinate** o quando si aprano finestre logistiche praticabili.

(crediti foto: ASeS)

7) Nota di continuità operativa e staff welfare

Il 20 gennaio ASeS segnala di aver ristabilito contatto con parte del personale ospitato in centri di accoglienza; restano



elementi di incertezza sulle condizioni di alcune persone nelle ore successive. Questo dato è rilevante per pianificare protocolli di sicurezza e business continuity (ridondanza canali, check-in programmati, piani di evacuazione e soluzioni operative alternative).



(crediti foto: ASeS)

Implicazione chiave per i prossimi prodotti (donor/partner/proposal)

Nel Distretto di Manhiça, lo sfollamento, l'accesso intermittente e l'interruzione di servizi impongono un doppio binario: **prima risposta umanitaria minima e prevenzione sanitaria + salvaguardia della continuità e dell'efficacia del progetto** tramite riprogrammazione per fasi.

Fase 1 — Risposta immediata (ora): supporto essenziale alle famiglie colpite e nei centri di accoglienza, con priorità a **cibo, acqua sicura** (purificazione), igiene e beni di dignità.

Fase 2 — Stabilizzazione (prossime settimane): espansione della copertura dei kit in modo continuo, con priorità a nuclei con minori, donne caregiver e famiglie più vulnerabili, e monitoraggio ravvicinato dei bisogni.

Fase 3 — Ponte verso la ripresa: quando le condizioni migliorano, sostegno al recupero dei mezzi di sussistenza e ritorno progressivo alle azioni su agricoltura e nutrizione, per ricostruire resilienza e ridurre la dipendenza dagli aiuti.

DONA ORA:

IBAN IT82Z0306909606100000012790

Intestato a: Agricoltori Solidarietà e Sviluppo

Causale: Donazione per emergenza alluvioni in Mozambico

Contatti: ASES - Agricoltori solidarietà e sviluppo

Sede legale Via Mariano Fortuny, 20 00196 - Roma

Codice fiscale 90026450271

Telefono +39 06 32687455

Sito web: <https://www.ases-ong.org/>